

lora perchè era impossibile di fare altrimenti. A me pare che tutti oggi convengono che il contratto rigorosamente mancava delle forme prescritte dalla legge di contabilità, e che anche allora, se fosse stato possibile, sarebbe stato assai meglio contrattare coi comuni, piuttosto che fare un'appalto generale. Ma oggi il contratto sta, e per la ragione che ho detto, mi sembra anzi che sia ormai inoppugnabile.

Io non voglio dire con ciò che quando il Consiglio dei ministri fa registrare dalla Corte de' Conti un atto *con riserva* quest'atto divenga sempre valido tra il Governo e le parti contraenti salvo solo la responsabilità del Ministero. No, o signori. Ciò non potrebbe essere, quando si trattasse di una nullità sostanziale, quando, a cagion d'esempio, il Consiglio dei ministri deliberasse, anche sotto la sua responsabilità, di alienare cosa per sua natura inalienabile; ma nella specie non si tratta di cosa di questo genere; trattasi di un diritto che si poteva esercitare, e che se si fosse esercitato secondo tutte le forme, si potrebbe dagli oppositori oggi criticare il contratto quanto alla sua convenienza, ma certo non appuntare di nullità. In questa specie le forme suppletive della responsabilità ministeriale tengono luogo delle forme ordinarie.

Quando il Parlamento, avendo conosciuto il contratto, non ha immediatamente usato del suo diritto di annullarlo, sta ciò che io vi diceva; e sebbene io non convenga nell'ampiezza della teorica con coloro che l'hanno soverchiamente allargata, debbo consentire che allo stato attuale delle cose, non è più possibile di mettere in questione la validità del contratto.

E poichè parlo innanzi ad un corpo politico, aggiungerò anche che mi parrebbe sconveniente che oggi il Parlamento venisse a dire: per due anni ho creduto che lo Stato potesse approfittare di questo contratto, ed ho lasciato impiegare capitali, forse fare di quelle spese che vanno temporaneamente in perdita per la società, la quale conta di rivalersene più tardi, ed oggi, quando questa società sulla fiducia del mio silenzio ha inoltrata la sua impresa, io intendo di sperimentare tardivamente un diritto, senza neppure accordare ristoro pei danni ed interessi.

A me sembra, o signori, che quand'anche il Parlamento avesse l'assoluta facoltà di annullare il contratto, sperimentando questa facoltà tardivamente, quando già col suo silenzio ha fatto impegnare quei capitali, la società avrebbe diritto ad ottenere un compenso pei danni ed interessi. Ma...

PISANELLI. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE... senza trattenermi a discorrere del passato, io dico: è un fatto che dal 1864 al 1866 il Governo ed il Parlamento, non ignorando il fatto dell'esistenza del contratto colle imperfezioni che oggi si lamentano, hanno tollerato e permesso che questo contratto si eseguisse. Or bene, quali sono le conseguenze finora avveratesi per mezzo di questo contratto?

La società si trova in questa relazione coi comuni dello Stato. Alcuni comuni che avevano già direttamente convenuto col Governo, hanno dopo fatta una seconda convenzione colla medesima società appaltatrice del Governo. In altri comuni la società riscuote direttamente pel Governo, e siccome nella massima parte di questi comuni si è veduto che non tornava conto per la riscossione della parte comunale di dazio di consumo, di stabilire una particolare amministrazione, i comuni medesimi si sono per la massima parte essi pure abbonati colla società appaltatrice. Vi sono altri comuni pei quali la società ha fatto degli speciali subappalti, i quali riscuotono tutto il dazio comunale e corrispondono un canone che in blocco hanno convenuto a queste società generali appaltatrici. Infine vi hanno dei comuni i quali si sono riscattati pagando essi direttamente un certo canone alla società appaltatrice. Da queste svariate combinazioni d'interessi fra i comuni e la società appaltatrice vede la Camera che se oggi venisse ad un tratto a sciogliersi questo contratto, sarebbe gettato il disordine non solo nelle relazioni tra il Governo ed i comuni, ma tra i comuni e questa società ed appaltatori che sono d'intermedio tra i comuni ed il Governo.

Parmi altresì che non sarebbe possibile applicare l'emendamento proposto dall'onorevole Valerio in quanto che egli suppone che si possano corrispondere al Governo pei dazi antichi, le quote che dai comuni vengono pagate alla società. Io vi ho dimostrato che la società non ha un contratto particolare con ciascun comune pel pagamento di quote speciali relative al dazio governativo, e che non sarebbe possibile applicare questa norma generica e far sì che avesse immediata esecuzione. Epperò, o signori, per tutte queste ragioni di convenienza, mi pare che oggi non sarebbe possibile d'annullare il contratto e che il farlo sarebbe dannoso per l'amministrazione: cosicchè tutti coloro che per censurarlo dicono che si potea far meglio, e gli altri che lo sostengono dicendo che meglio non si poteva fare, devono convenire che male si farebbe annullando questo contratto gettando così lo scompiglio in tutte le relazioni che passano in quanto al dazio di consumo tra i comuni e la società ed i comuni ed il Governo.

Per questi motivi pertanto prego la Camera di respingere l'emendamento dell'onorevole Valerio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Lualdi.
Voci. Ai voti! ai voti!

LUALDI. Mi dispiace dover parlare di fronte alla esclamazione *Ai voti!* pure io credo di farlo, perchè l'argomento di cui la Camera ora si occupa è molto più grave di quello che a taluno possa sembrare.

Credo che le popolazioni italiane debbano avere in molta stima il valore delle istituzioni costituzionali, le quali portano che ogni atto il quale non sia conforme alle leggi approvate dal Parlamento, non debba avere valore ed efficacia. Non posso quindi esimermi dallo